

VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme
Numero 6 - marzo 2022

Società



Cultura



Attualità



Iniziative scolastiche e studentesche



@its_vocidalcorridoio_fforti

Libri



IN QUESTO NUMERO

Via stato d'emergenza: un incubo
ormai passato

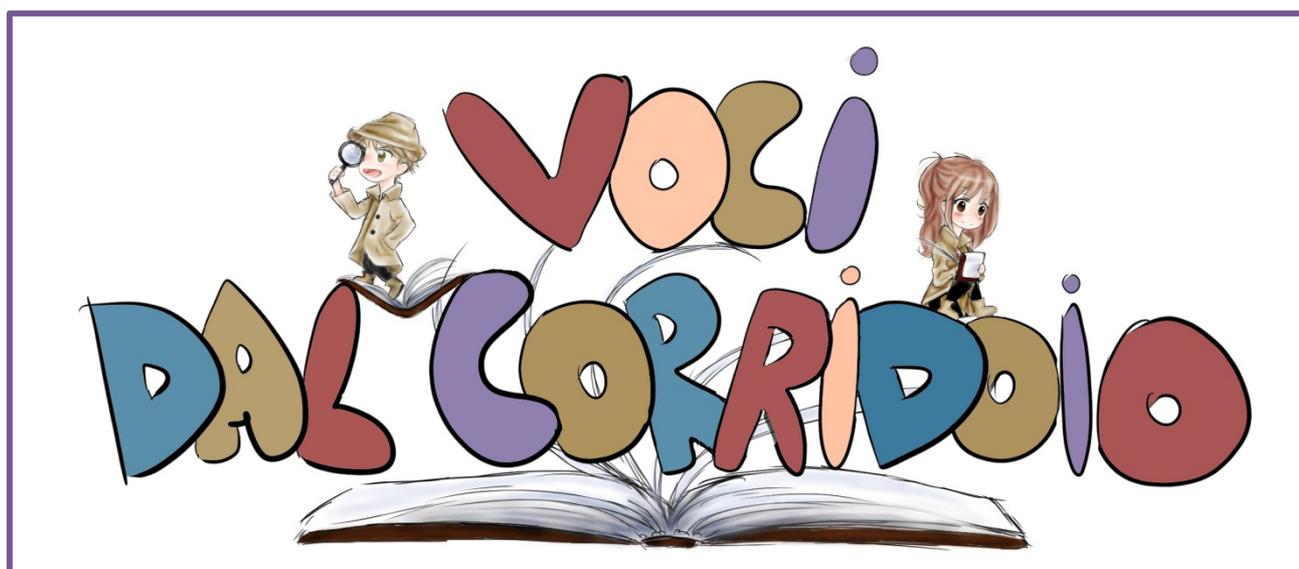
"Radio Onde Forti" torna in onda!

Carnevale 2022

Carnevale Rio de Janeiro

La difficile condizione dei senzatetto in Italia

Saga Cronistorie degli Elementi



Da questo numero il nostro Giornalino cambia look! Il nuovo logo è una creazione di Manuela Squecco, classe 2E AFM, che regala ad ogni numero i suoi magnifici disegni.

A lei e alla redazione tutta vanno i miei ringraziamenti per l'opera che conducono per tenere viva e sempre nuova ogni uscita del Giornalino rendendolo più moderno e vicino alle richieste degli studenti anche con i post su Instagram ([its_vocidalcorridoio_fforti](https://www.instagram.com/its_vocidalcorridoio_fforti)).

CONTINUE A SEGUIRCI!

La responsabile del progetto
Prof.ssa Chiara Cecchi

Via stato d'emergenza: un incubo ormai passato



Il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi ha annunciato che lo stato di emergenza italiano non sarà prorogato oltre il 31 marzo.

"Metteremo gradualmente fine all'obbligo di utilizzo del certificato verde rafforzato a partire dalle attività all'aperto - tra cui fiere, sport, feste e spettacoli. Continueremo a monitorare con attenzione la situazione pandemica, pronti a intervenire in caso di recrudescenze", dice il Presidente.

La situazione pandemica è sotto controllo, notizia alquanto rassicurante, dopo ciò che è avvenuto negli ultimi tre anni. Sembra inverosimile che tutto sia quasi al termine, finalmente la "luce in fondo al tunnel" che tanto cercavamo è reale.

Ritornare alla normalità sarà difficile: il contatto umano, il confronto e la normalità, sono aspetti della quotidianità che sono mancati molto alla popolazione di ogni età, in particolare a

giovani e bambini. Si aspetta con ansia il momento in cui tutto svanirà come un brutto ricordo, un sonno dal quale tutti si sveglieranno.

Non sarà facile ritornare ad una ormai lontana normalità, ma si spera che passo dopo passo, minuto dopo minuto, tutti possano trovare il loro modo per assimilare che tutto quello che hanno passato sia ormai del tutto finito.

Noi tutti speriamo in un futuro migliore.

Matilde Zannelli, III B TUR

"Radio Onde Forti" torna in onda!

La radio del nostro istituto è "sintonizzata" anche quest'anno

La web radio "Onde Forti" è un progetto nato l'anno scorso che ha riscosso successo tra studenti, professori e collaboratori scolastici. Il progetto continua anche quest'anno con un sito pubblico e dalla grafica migliore.

Le rubriche sono "Classe Capovolta", "Senti come te le suono" e "Playlist settimanale", già presenti nella scorsa edizione; abbiamo anche aria di novità con "Botta e Risposta", rubrica nella quale verranno affrontati temi di attualità in dibattiti interessanti.

Ci sono novità anche per quanto riguarda l'organizzazione: i podcast non sono più registrati in videoconferenze, ma bensì a scuola con attrezzature all'avanguardia e con entusiasmo da parte di tutti.

Sul sito sono disponibili la puntata 0 e l' "interrogazione" della professoressa Susanna Bagnoli, ma altri podcast sono già pronti per essere pubblicati. Restate su "Onde Forti"!

Cassandra Bechini, IV D AFM



Carnevale 2022



Da sempre la festa più amata dai bambini è il Carnevale, quel periodo in cui tutto è capovolto, in cui le regole che governano il mondo nel resto dell'anno vengono sovvertite. Le sue origini sono antichissime e risalgono ai riti dionisiaci greci e poi ai saturnali romani.

La prima sfilata di carrozze addobbate a festa nella storica Via Regia, nel cuore della città vecchia, è datata 1873: fu la prima edizione del grande spettacolo che è oggi il Carnevale di Viareggio. L'idea di una sfilata per festeggiare il Carnevale nacque tra i giovani: era febbraio e si pensò ad una sfilata per il giorno di *martedì grasso*. E' il primo Carnevale di Viareggio così come oggi è conosciuto: evento

spettacolare tra i più belli e grandiosi del mondo. La fama del Corso Mascherato di Viareggio è cresciuta di pari passo con la crescita delle dimensioni dei carri allegorici. Sul finire del secolo comparvero in sfilata i carri trionfali, monumenti costruiti in legno, scagliola e juta, modellati da scultori locali ed allestiti da carpentieri e fabbri che in Darsena lavoravano nei cantieri navali. Neppure la prima guerra mondiale riuscì a fermare la manifestazione.

Nel 1930 Uberto Bonetti, pittore e grafico futurista, ideò Burlamacco, la maschera simbolo di Viareggio che, nel manifesto del 1931, sullo sfondo dei moli protesi sul mare, apparve in compagnia di Ondina, bagnante simbolo della stagione estiva. Prendendo spunto dalle maschere della Commedia dell'Arte e disegnandola in chiave futurista, Bonetti volle riassumere nella maschera i due momenti della vita della città di Viareggio: l'estate (con i colori bianco e rosso tipici degli ombrelloni sulle spiagge negli anni Trenta) e il Carnevale: Burlamacco e Ondina sono i simboli della città e del suo Carnevale.

Il Carnevale di Viareggio, con la sfilata di carri allegorici, è una delle feste più famose ed attese d'Italia: la carta pesta, usata per modellare i carri allegorici, è stata inventata proprio a Viareggio e la tradizione rivive di anno in anno grazie alle creazioni dei maestri del Carnevale che lavorano ininterrottamente alle loro opere tutto l'anno. Le norme per evitare il contagio dal covid saranno applicate in maniera attenta durante il Carnevale 2022: per accedere servirà avere il green pass rafforzato, ma non solo, per le sfilate sarà obbligatoria la mascherina Ffp2 e non quella chirurgica.

Rachele Niccolai, Giada Sauto, IVD AFM

Carnevale di Rio de Janeiro

20-30 aprile



In Brasile è rinomata la manifestazione che si tiene ogni anno a Rio de Janeiro, il Carnevale: migliaia di persone, provenienti anche da tutto il mondo, si recano nella cittadina per ammirare quello che è l'evento più importante e colorato del paese.

Il carnevale nasce da una tradizione italiana risalente alla Roma antica; la festività si diffuse ben presto in Francia, Spagna e Portogallo e successivamente anche nel resto dell'Europa. Quando i paesi europei scoprirono le Americhe e iniziarono a estendere il loro dominio nel continente, portarono con sé la propria cultura e tradizioni insegnandole alle popolazioni indigene. Ecco che la tradizione del carnevale giunge in Brasile, facendo nascere il carnevale brasiliano diventando la tradizione simbolo del paese. La caratteristica peculiare è la musica al ritmo della samba che comincia a diffondersi solamente agli inizi del Novecento con gli schiavi africani come consolazione nei momenti di avversità. La samba si è diffusa principalmente nella zona sud nel periodo dell'abolizionismo accrescendo sempre più la sua popolarità grazie a ballerini e compositori di talento che si riunivano per esibirsi dando vita alle prime scuole intorno al 1932.

Attualmente Rio de Janeiro è sede di un'organizzazione che riunisce le principali scuole della città che si sfidano per poter partecipare, in base ad una graduatoria, al carnevale e potersi esibire durante i festeggiamenti. Alla fine della parata la scuola che esegue l'esibizione migliore ottiene il titolo di campione oltre che lo stendardo d'oro.

Il carnevale brasiliano è molto più di una parata, è la manifestazione attraverso la quale il popolo brasiliano esprime la propria essenza, un momento speciale in cui danza, trasgressione e spirito giocoso si mescolano. Il carnevale viene festeggiato in ogni angolo della città e chiunque partecipi viene travolto dalla passione per i suoi colori e la sua musica trascinate.

Mitzy Garcia, VB TUR

La difficile condizione dei senzatetto in Italia

Chi sono davvero i senzatetto? Sono persone, uomini e donne con una storia: chi fugge dall'abuso domestico, chi è un fuoriuscito senza soldi e senza un luogo dove andare, chi ha perso tutto per malagiustizia, chi invece lo è diventato a causa di problemi economici, chi ha la casa distrutta per disastri naturali, chi da ragazzo è stato cacciato di casa senza poter andare da nessuna parte. Secondo delle stime, la metà dei senzatetto soffrono di varie psicosi: nella maggior parte dei casi è difficile stabilire se queste sono causate dall'emarginazione sociale o conseguenza della dura vita da senza una fissa dimora. Anche la tossicodipendenza è diffusa tra i senza casa e, come per le malattie mentali, è difficile stabilire se questa è una causa o una conseguenza.



La vita da senzatetto è difficile. In primo luogo i nullatenenti hanno un alto rischio di morte prematura: le principali cause sono per malnutrizione, ipotermia, incidenti legati all'abuso di sostanze stupefacenti e alcol, patologie secondarie derivanti dall'igiene precaria, dal freddo e anche dalle psicosi. Le loro abitazioni consistono in posti di fortuna come luoghi pubblici o strutture abbandonate. Nei luoghi pubblici, però, sta prendendo campo l'architettura ostile: per "architettura

ostile” si intende una particolare progettazione urbanistica che ha lo scopo di impedire atti vandalici; molti sostengono che questo tipo di architettura riesce a far diminuire gli atti vandalici, ma che rende la vita scomoda a bambini, disabili e barboni. Facciamo un esempio: state camminando per strada col cuginetto piccolo che, ad un certo punto, si sente stanco e vuole riposare seduto da qualche parte: non ci sono panchine e l’unico posto dove è possibile sedersi è quello che vedete nella foto accanto. Sarebbe un ottimo posto per sedersi e far riposare il cuginetto stanco, se non fosse per gli spuntoni chiamati “anti-senzatetto”! Da quando volersi riposare o essere senza casa è un atto vandalico?

I senza casa sono invisibili, tutti li vedono ma nessuno li considera. Nel Censimento Permanente della Popolazione e delle Abitazioni 2021, l’Istat ha rilevato anche le così dette “popolazioni speciali”, popolazioni di persone senza fissa dimora o che vivono nei centri accoglienza. In una nota specifica si legge: “Esse rappresentano un universo variegato e di difficile intercettazione sul territorio nell’ambito della rilevazione censuaria che ha richiesto un importante cambio di paradigma metodologico.” Dal 2011 al 2021 il numero di barboni è passato da 125mila a 500mila, in dieci anni il numero si è quadruplicato. In parole povere, stiamo parlando di mezzo milione di invisibili, circa un dodicesimo della popolazione italiana.

Le notizie che trattano il tema fanno accapponare la pelle.

“Vietato dare cibo ai senzatetto nella Stazione Termini, volontari identificati.” Il titolo ricorda il cartello “Vietato dare cibo agli animali dello zoo” per sottolineare che i barboni sono trattati come animali. L’articolo in questione parla come la Stazione Termini a Roma sia ostile agli homeless a causa dei negozi sempre più eleganti e delle misure di sicurezza prese dopo gli attentati in Europa. In un’occasione i Carabinieri hanno allontanato i volontari della *Casa Famiglia Ludovico Pavoni* che stavano dando cibo ai bisognosi della stazione.

Abbiamo anche l’episodio di Andrei Danila, un homeless aggredito e morto per le ferite riportate. Prima di morire ha rivelato il nome del presunto aggressore che è stato fermato e interrogato. L’indagato, senzatetto come la vittima, non ha risposto a nessuna domanda e ricostruire la reale dinamica del movente è stato difficile. L’episodio dimostra quanto vivere sotto un rifugio di lamiera coperte da un telo blu possa essere difficile e quanto possa essere difficile dover lottare per sopravvivere anche a costo di fare del male e col rischio di essere aggrediti da chiunque.

C’è anche l’episodio di Mostafà, clochard descritto come gentile, cordiale e educato. È stato trovato morto per strada. Prima era un fioraio. L’arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, dà la massima disponibilità della Chiesa per mettere a disposizione dei rifugi e sottolinea che serve più aiuto.

Nonostante tutti gli aiuti messi a disposizione dalle istituzioni e dalle onlus, i barboni si trovano in un circolo vizioso: senza numero di telefono, fissa dimora e un posto dove lavarsi e cambiarsi non possono trovare un lavoro stabile. Ci sono anche una serie di stereotipi legati ai barboni che costituiscono un vero e proprio marchio d’infamia: “Lo è per scelta, così non paga le tasse, ma sotto sotto è più ricco di me”, “Sarà sicuramente drogato, ci avrà perso casa per comprarsi quella robaccia”, “In realtà è in quelle condizioni perché non ha voglia di lavorare”. A complicare ulteriormente le cose sono alcune città che promuovono leggi restrittive che, all’estremo, possono prevedere il divieto di dormire all’aperto e di chiedere

elemosina, pena il carcere. Tutto ciò altro non fa che sottolineare l'emarginazione sociale che un senza fissa dimora è costretto a sopportare.

C'è da specificare anche un'altra cosa: la povertà assoluta non è solo una cosa per barboni. Una famiglia è in condizione di povertà assoluta quando, secondo alcuni indici Istat, non è in grado di condurre una vita accettabile. In Italia ci sono 5,6 milioni di poveri assoluti, due dodicesimi di popolazione. Stiamo parlando di persone che una casa ce l'hanno e che, se sono fortunate, è di proprietà e non hanno debiti. Il problema è che tra di loro ci sono persone con la casa in affitto o ipotecata e che preferiscono soffrire la fame piuttosto che vivere per strada. La protezione civile di Chiesina Uzzanese ha pubblicato un post su Facebook che riporta: "Se sei disoccupato e vedi il tuo frigorifero vuoto, non vergognarti di chiamare in privato, nessun altro deve sapere. Un pacco di riso, pasta, zucchero, latte o altro, tutto si sistema... Non passare la giornata a stomaco vuoto, o lasciare che i tuoi figli soffrano la fame per vergogna o orgoglio. Non è colpa tua! Conta su di noi! Non abbiamo molto, ma con quel poco che abbiamo aiutiamo!" Questo post non fa che aggiungere un concetto a ciò che è stato dimostrato finora: la povertà tutta è invisibile, i poveri che hanno casa non vogliono farsi vedere e i poveri senza casa sono considerati da pochi.

Certe volte, l'emarginazione sociale creata dalla povertà è più dolorosa di uno stomaco vuoto, del freddo o di una malattia.

Cassandra Bechini, IV D AFM

Saga Cronistorie degli Elementi

Mentre stai leggendo questo articolo e queste parole, conduci la tua vita normalmente, da comune persona umana e il tempo e le tue giornate scorrono come di regola. Ma come reagiresti se all'improvviso tutto cambiasse e ti ritrovassi a capo di un mondo da salvare? Lo accetteresti o fuggiresti da questa realtà?

Celine, diciottenne timida e schiva, si ritrova senza preavviso a fare questa scelta dopo che, vittima di continui soprusi e ingiustizie, viene licenziata e si reca distrutta nella sua vecchia casa, più precisamente nel meraviglioso giardino dei suoi ricordi ormai arido. Piangendo rabbia repressa, poggia la mano sulla terra spoglia scatenando qualcosa di inimmaginabile: un'energia sconosciuta si sprigiona dal suo corpo e tutto riprende vita. Tra incredulità e spavento, è proprio in quel momento che la sua strada si incrocerà con quella di Aidan che la introdurrà nel mondo dei "Custodi degli Elementi" e in poche ore la sua esistenza sarà stravolta... Molte domande esigeranno risposte, tante saranno le prove da affrontare poiché la strada da percorrere è lunga e tortuosa.

Una storia che è soprattutto un viaggio all'insegna della crescita individuale: da Venezia alle Highlands scozzesi, Celine attraverserà un universo non percepibile dai comuni mortali e dovrà imparare a contare solo sulle proprie forze mettendosi totalmente in gioco. Che cosa sceglierà di fare? Accetterà un destino imposto o sceglierà l'amore? Prediligerà se stessa o si sacrificherà per il bene di tutti?

Tu, cosa faresti?

Le Cronistorie degli Elementi sono una saga di sei libri (più uno *spin-off*) prevalentemente fantasy, ma in cui non mancano scene d'azione, ironia, dramma e una lunga e tortuosa storia

d'amore. Ci sono poche scrittrici italiane che riescono a prenderti con questo tipo di genere e Laura Rocca è una di quelle. Combattere per ciò in cui si crede o rassegnarsi a ciò che ci viene imposto? Cambiare, crescere, rinunciare e lottare, sono le parole chiave di questa saga che ti trascinerà in un mondo parallelo ma al tempo stesso non tanto diverso dalle controversie della realtà.

Attualmente sono arrivata a leggere questa saga fino al quarto libro e non ho dubbi che continuerò a leggere anche gli altri. La storia mi è piaciuta sin da subito per come l'autrice riesce a trasportare il lettore attraverso le vicende della protagonista e come i personaggi, i luoghi e le emozioni siano ben caratterizzati. Più si va avanti e più le situazioni si infittiscono. Le descrizioni sono accurate senza risultare mai troppo pesanti grazie alla scrittura fluida; le domande che ti lascia alla fine di ogni capitolo, i misteri, i colpi di scena e gli intrighi, ti portano a leggere facilmente per ore senza neanche renderti conto del tempo che passa, immergendoti totalmente nelle sensazioni dei personaggi come se tu fossi lì presente.

Ciò che però mi piace prima di ogni altra cosa, è come la protagonista metta in gioco i suoi valori per difendere i suoi ideali e come in tutte queste pagine venga mostrato pienamente lo spirito di rinuncia e di sacrificio. Una ragazza forte che, nonostante il mondo intero le possa andare contro, riesce sempre a trovare una soluzione astuta ai vari problemi che la vita le pone davanti, rimboccandosi le mani per lo più delle volte da sola.

È una storia che ti può trasportare in un mondo parallelo, ma al tempo stesso insegnare tante cose!

Se sei un'amante del fantasy, delle storie d'amore impossibili e di ragazze forti che si salvano da sole, sei nel posto giusto!



Manuela Squecco, II E AFM